

«A Trento serve Scienze della Formazione»

I problemi della scuola. I sindacati denunciano la carenza cronica di insegnanti elementari e docenti di sostegno: «Chiediamo soluzioni radicali come la creazione di una nuova facoltà universitaria». Fra le proposte anche l'aumento dei posti per il corso di specializzazione a Rovereto

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. «Anche quest'anno ci sono stati grandi problemi nel coprire tutte le cattedre vacanti. E i problemi maggiori sono sempre per la scuola primaria e per il sostegno. È venuto il momento di pensare a soluzioni strutturali. O l'Università di Bolzano aumenta i posti della facoltà di Scienze della Formazione tenendo conto anche delle esigenze del Trentino o l'Università di Trento apre una sua facoltà per formare docenti di scuola primaria per il nostro territorio. E per quanto riguarda il sostegno, è venuto il momento di allargare il numero dei corsi di specializzazione».

Pietro Di Fiore, segretario della Uil Scuola, chiede che il problema degli insegnanti mancanti venga risolto alla radice e prospetta una soluzione simile a quella che è stata individuata per trovare nuovi medici, con l'arrivo a Trento di una facoltà di medicina: «Attualmente, gli insegnanti elementari vengono formati dall'Università di Bolzano. C'è stata una sorta di spartizione, con Bolzano che ha attivato la laurea in Scienze della Formazione primaria a Bressanone. Un corso che è a numero chiuso. Ma nel programmare questo numero chiuso, Bolzano tiene conto delle esigenze dell'Alto Adige e non di quelle del Trentino. Se il bacino deve essere regionale, anche i numeri devono essere adeguati. Invece questo non si fa e mancano maestri elementari. Quindi chiediamo che Bolzano aumenti i numeri della facoltà di Scienze della Formazione. Se non lo farà, l'Università di Trento dovrebbe pensare a una propria facoltà. Certo la prima soluzione è quella più praticabile. Per dare un'idea del momento in cui viviamo, posso dire che conosco molti ragazzi laureati in Scienza della formazione primaria che hanno ottenuto il posto fisso un giorno dopo la laurea. E ci sono persone in cattedra che non sono insegnanti, specie in alcune classi di concorso. Questo per dire quanto ci sia bisogno di docenti». Insomma, un intervento strutturale. Per capire il problema basta dare un'occhiata ai numeri. Quest'anno gli incarichi precari a disposizione erano 2448 contro i 1970 dell'anno scorso. L'aumento è dovuto alle nuove esigenze imposte dal Covid in termini di aumento di cattedre e di compiti di sorveglianza e vigilanza. Gli incarichi

mancanti dovrebbero essere affidati in queste settimane con le chiamate a chi ha compilato la richiesta di messa a disposizione, chiamata anche Mad. Ma resta il problema di alcuni posti, come appunto quelli di maestri elementari per i quali manca personale formato. Un problema che si pone anche per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno, uno dei punti più delicati nell'organizzazione della scuola. Infatti per trattare con bambini e ragazzi in difficoltà è necessaria una formazione specializzata, oltre a una sensibilità fuori dal Comune, e di specializzati ce ne sono pochi rispetto alle esigenze. Per capire l'entità del

problema basta dare un'occhiata ai numeri anche in questo caso. Gli incarichi sul sostegno in tutto il Trentino a inizio anno scolastico erano 296, fino a giovedì ne erano stati assegnati appena 48. I docenti abilitati al sostegno in tutto il Trentino sono 103, mentre l'anno scorso erano 95. Al corso di specializzazione dell'Università di Trento a Rovereto ne vengono formati 40 all'anno.

«Dai dati della Provincia emerge che mancano due terzi degli insegnanti di sostegno. Considerando che accudiscono i ragazzi più fragili, è un grosso problema», spiega Di Fiore. **Ginzia Mazzacca** della Cgil scuola chiede che si al-



• I sindacati chiedono più posti a Scienze della Formazione primaria

larghino i numeri del corso di specializzazione che si tiene a Rovereto ogni anno: «Si deve tenere conto delle esigenze del territorio. I posti non bastano. Ce ne vogliono almeno il doppio».

Il corso attualmente è molto costoso: 3 mila euro per un anno di lezioni. Più volte i sindacati hanno chiesto una partecipazione della Provincia visto che, permettendo a un maggior numero di insegnanti di specializzarsi, si potrebbe risolvere un grosso problema come spiega Di Fiore: «Dovremmo fare come a Bolzano dove la Provincia paga corsi di formazione per il sostegno a tutti gli insegnanti, anche a quelli di ruolo».